Dopo tre mesi i « galletti » tornano alla vittoria (1-0)

# Contro il Torino privo di Vieri il Bari rischia il pareggio

*Il portiere granata, espulso dall'arbitro per aver colpito con un pugno Mazzoni, è stato sostituito degnamente da Cella che ha parato facilmente un calcio di rigore tirato da Erba*

**BARI:** Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; Catalano, Tagnin, Erba, Rossano, Cicogna.
**TORINO:** Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Mazzero, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
**ARBITRO:** Jonni di Macerata.
**MARCATORI:** al 11' Tagnin.
**NOTE:** All'8' della ripresa è stato espulso il portiere del Torino Vieri reo di aver atterrato con un pugno su azione di calcio d'angolo il barese Mazzoni. Cella si metteva fra i pali della squadra granata. Spettatori: 22.000; giornata serena, terreno buono.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 5 — *Con un gol di Tagnin al 14' del primo tempo, il Bari è tornato dopo tre mesi alla vittoria, battendo il Torino in una partita caotica. E' stata però, quella del Bari, una vittoria fischiata dal pubblico amico. E questa volta i fischi sono stati meritati. Sembrerà un controsenso ma tale non è se si pensi che, a parte l'esiguità del punteggio, i biancorossi di Carniglia che pure nel primo tempo avevano dato l'impressione di essere in giornata di vena, hanno terminato l'incontro sulla difensiva. Si aggiunga che l'unico goal della partita è stato viziato da un fuorigioco; che Erba ha inviato fra le braccia dell'improvvisato portiere Cella un calcio di rigore (il primo concesso in favore del Bari sul terreno amico); che il Torino ha giocato quasi tutto il secondo tempo in dieci uomini e privo del portiere espulso dall'arbitro, e si avrà completo il quadro di una partita ricca di imprevisti e priva di qualsiasi contenuto tecnico.*

*La cronaca della gara ha avuto due tempi distinti: ad un primo tempo di netta marca barese ha fatto riscontro un secondo tempo in cui il Torino, reagendo alla giusta espulsione di Vieri ha attaccato senza tregua. Purtroppo per i granata, però, il quintetto di punta ha accusato un netto difetto nella conclusione, nonostante le ottime qualità di Tomeazzi e il continuo rifornimento di Bearzot e Invernizzi. L'attacco barese nel quale rientrava Cicogna (una buona prova, la sua, fino a quando non si è azzoppato) non ha saputo approfittare di un certo sbandamento della difesa ospite e, pur avendo avuto molte favorevoli occasioni, si è dovuto accontentare di una sola rete.*

*La prima parata è per il portiere torinese che blocca in area su Tagnin al quale aveva scodellato la palla, su calcio d'angolo, Cicogna.*

*Al 5' Bearzot sgambetta al limite della propria area Catalano che procedeva palla al piede. Baccari manda alle stelle il tiro di punizione. Sono sempre i locali a menare la danza davanti a Vieri, ma al 9', dopo una bella azione sulla sinistra, Erba sciupa una buona occasione mandando alto davanti al guardiano ospite. Poco dopo, Tomeazzi scambio con Crippa e tenta il tiro da lontano, sbagliando però il bersaglio.*

*Dopo un nuovo intervento di Vieri su Erba lanciato da un bel « cross » di Cicogna, al 14' il goal barese, un goal doppiamente viziato, ma valido per l'arbitro: lo mette a segno Tagnin su passaggio di Cicogna che aveva però raccolto la palla già uscita fuori campo. Tagnin scatta in posizione di fuorigioco e mentre Vieri esce in anticipo fuori dei pali, tocca di testa insaccando facilmente.*

*Debole è la reazione del Torino mentre invece è ancora il Bari a portarsi all'attacco. Al 26', Vieri trova un alleato nella fortuna ed evita di capitolare per la seconda volta: dopo una azione confusa in area, Catalano tira e Vieri para fortunosamente; la palla ritorna a Catalano mentre il guardiano ospite sta ritornando fra i pali; l'ala barese tira da pochi passi; sembra goal sicuro, ma Vieri, in quel momento si alza da terra e viene a trovarsi sulla traiettoria del tiro, riuscendo così a salvare con un braccio.*

*E' sempre al Bari l'iniziativa mentre il Torino appare sfasato e debole anche nelle retrovie. Le azioni offensive dei locali si susseguono senza però una conclusione. Corner battuto da Rossano al 37' e mischia in area granata: su tutti si erge Vieri che abbranca la sfera. 38': Tomeazzi sulla sinistra smista al volo al centro dove giunge in corsa Crippa che tira con forza: ma Magnanini para fortunosamente.*

*Nel secondo tempo la musica cambia ed è il Torino che, dopo l'espulsione del proprio portiere attacca con veemenza anche se disordinatamente. Al 4' bella azione Cicogna-Erba-Catalano con tiro a volo di quest'ultimo che Vieri para.*

*All'8' l'episodio della espulsione del portiere torinese: in una mischia in area torinese, Vieri colpisce a freddo, con un pugno al viso, Mazzoni; Jonni non ha esitazioni ed espelle Vieri (che viene sostituito fra i pali da Cella) e concede il calcio di rigore in favore dei locali: batte Erba con tiro debole che Cella para piuttosto facilmente.*

*E' il Torino ora ad attaccare, ma al 12' Bearzot, in buona posizione dinanzi a Tagnin, preferisce passare e la azione sfuma. Fucilata di Tomeazzi al 14' e bella respinta in angolo di Magnanini. Subito dopo è Crippa che, con un forte tiro, colpisce la traversa della porta barese.*

*Il Bari ora accusa un certo sbandamento. Al 19' lunga rincorsa di Erba che supera Lancioni con un colpo di tacco: palla scodellata a Rossano che a qualche centimetro dalla linea bianca della porta torinese indirizza debolmente a rete, ma Scesa salva sulla linea.*

*Ora attacca disordinatamente il Bari; al 27' il portiere Cella viene chiamato a parare un debole pallonetto di Mazzoni. Le azioni si susseguono d'ambo le parti senza nessun costrutto e i locali non riescono in questa fase a impensierire il guardiano ospite. Lunga discesa di Catalano al 35' ma il tiro finale si perde di poco a lato della porta torinese. Ancora Catalano al 37' viene lanciato alla perfezione da Tagnin, si sposta a sinistra e tira, ma Cella fattosi incontro, tocca con un dito e la sfera si stampa sulla traversa.*

*Subito dopo Magnanini salva i due punti baresi. Seghedoni è autore di uno dei suoi noti « lisci » e Tomeazzi ha via libera e tira da pochi passi ma proprio su Magnanini che, pur non trattenendo, para. Ancora qualche azione confusa d'ambo le parti e poi la fine*

NICOLA MORGESE

# Padova 2 Vicenza 1

**PADOVA:** Pin; Blason, Scagnellato; Secco, Azzini, Radice; Tortul, Rosa, Milani, Barbolini, Crippa.
**L. VICENZA:** Battara; Zoppelletto, Capucci; De Marchi, Panzanato, Savoini; Fusato, Menti, Siciliano, Pula, Brognoli.
**ARBITRO:** Campanati di Milano.
**MARCATORI:** nel primo tempo al 31' Tortul; nella ripresa al 24' Milani, al 45' Pula.
**NOTE:** angoli: 6-3 per il Padova. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 17.000 circa.

PADOVA, 5. — Il Padova ha fatto il suo derby con il Vicenza segnando due gol e subendone uno proprio allo scadere della gara. Il primo tempo è stato di netta marca padovana e il Vicenza è stato costretto a subire per lunghi periodi la supremazia dei padroni casa, i quali si sono dimostrati assai forti in difesa ed anche migliorati all'attacco. Il Vicenza ha perso la partita a metà campo a causa della inconsistenza di Menti che non è mai stato all'altezza del compito che Lerici gli aveva affidato e che era in pratica un compito di regia.

L'attacco dei bianco scudati è vissuto sui bei suggerimenti di Rosa e ha messo in mostra un Milani ed un Tortul assai pericolosi: Battara è stato a lungo — specie nella prima frazione di gara — impegnato, e pur con qualche incertezza se l'è cavata abbastanza bene.

Il Padova attacca sin dall'inizio e dopo tiri senza esito di Milani, Barbolini e Tortul, al 25' Panzanato deve salvare sulla linea bianca un tiro di Milani che — su passaggio di Crippa — aveva scavalcato Battara. Un minuto dopo il portiere biancorosso compie una autentica prodezza respingendo di pugno una violentissima punizione del centravanti patavino battuta da circa 20 metri.

Al 34' giunge il primo gol del Padova: palla di Radice a Tortul, che si libera di Capucci e batte con un tiro rasoterra il portiere Battara. Il Padova raddoppia al 23' quando viene ad usufruire di una punizione per un fallo di mano di Zoppelletto compiuto al limite dell'area. Batteva Milani direttamente a rete, ma Fusato involontariamente sfiorava la sfera deviandone la traiettoria e rendendo inutile l'intervento del suo estremo difensore.

L'unico gol del Vicenza viene realizzato a pochi secondi dal termine: Pula raccoglie un corto passaggio laterale di Siciliano e fulmina Pin con un preciso tiro a fil di palo, scoccato da una ventina di metri.

Hanno segnato Longoni e Maschio

# Con una rete per tempo l'Atalanta liquida il Milan

Scialba prova della compagine rossonera apparsa stanca e priva di mordente

**ATALANTA:** Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelegalli, Longoni.
**MILAN:** Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Galli, Ronzon.
**ARBITRO:** De Marchi di Pordenone.
**MARCATORI:** nel primo tempo al 29' Longoni; nella ripresa al 40' Maschio su rigore.
**NOTE:** Angoli 3 a 2 per l'Atalanta. Tempo bello, terreno buono, spettatori: 25.000.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 5. — Mezza dozzina di punti separano il Milan dall'Inter: la sconfitta di Bergamo ha cancellato dal breve elenco delle candidate al titolo di campione d'Italia lo squadrone di Gipo Viani. Il torneo sta percorrendo l'ultima tappa del faticoso itinerario e nei pochi mesi che ci dividono dal termine è ormai quasi impossibile che il Milan riesca a colmare il distacco.

Il Milan, l'abbiamo scritto in settembre, aveva gli uomini, lo stile, i mezzi necessari per imporsi; aveva ed ha un forte nucleo di giocatori giovani, capaci, energici, in grado di sviluppare una manovra efficace, potente, piacevole. Se i tecnici che dirigono il sodalizio avessero permesso al cavallo rossonero di partecipare al gran premio della palla di cuoio seguendo le proprie inclinazioni, ebbene, molto probabilmente a quest'ora non saremmo obbligati a recitare le litanie per la sua prematura scomparsa.

Quanto forte e valente sia il Milan dei ragazzi lo si è vista una volta sola, a Torino, nel vittorioso incontro con la Juventus. Quella è stata l'unica volta in cui gli allenatori Viani e Todeschini hanno avuto il buon senso, il buon gusto di posporre la propria personalità a quella della squadra. Poi si sono pentiti, forse si sono irritati leggendo i commenti in cui si diceva che il Milan, libero dalle pastoie delle tattiche, aveva disputato la sua più bella battaglia sportiva, e hanno immediatamente ricondotto la squadra sui binari da loro preferiti. Nell'undici sono ritornati gli stanchi veterani, di nuovo la retroguardia è stata costretta ad applicare i moduli difensivisti tanto apprezzati dal signor Viani e dall'amico Todeschini. I risultati sono noti: il Milan è caduto a Vicenza, a Catania, a Bergamo e benchè le dirette avversarie abbiano pure loro avuto qualche noia al motore durante il viaggio oggi, ripetiamo, i rossoneri sono lontani sei punti dalla prima.

A Bergamo però la follia autolesionista del signor Viani ha toccato l'apice. L'Atalanta è una squadra rispettabile ma non irresistibile, e ciò dimostra la sua posizione in classifica, quindi una formazione ricca di uomini di classe, in procinto di gareggiare per il primato assoluto, come il Milan, non avrebbe, logicamente, dovuto proporsi come scopo ultimo il pareggio bensì la vittoria.

Qualsiasi altro allenatore al posto di Viani avrebbe scartato ogni disposizione che potesse indebolire il reparto attaccante: un tecnico molto prudente avrebbe al massimo raccomandato ai mediani di non oltrepassare la linea mediana del campo. Viani invece ha ordinato a Galli e a Ronzon di retrocedere, ha schierato Salvadore nel ruolo di terzino libero e ha inzeppato inverosimilmente l'area di rigore e la metà campo. A Vernazza, ad Altafini e a Rivera, a tre uomini in tutto, è stato affidato il compito di abbattere la notoriamente solida retroguardia atalantina. Pretesa assurda, insensata!

Lo scriteriato piano di gioco ha dato i frutti che era logico attendersi. Nella porta del guardiano bergamasco Cometti sono stati indirizzati cinque tiri nel corso dell'intera partita e nessuno dei cinque è stato talmente forte e insidioso di porre in qualche maniera in difficoltà il portiere. L'Atalanta ha controllato gagliardamente la gara, ha segnato due reti, ha colpito due volte i pali, ha sfiorato per lo meno altre quattro volte il goal.

Notate: l'Atalanta, sfavorita dal pronostico, meno forte del Milan, non ha affatto infoltito la difesa, si è limitata a richiamare indietro di quando in quando l'interno Pelegalli il quale però è stato un autorevole e costante collaboratore della prima linea.

Siamo del parere che tutti i giocatori del Milan oggi abbiano giocato male non per colpa loro ma per colpa degli ordini ricevuti. I difensori si sono dati vicendevolmente fastidio e nella confusione hanno aperto larghi varchi agli avversari, sono parsi lenti e incerti.

La prima rete è stata segnata da Longoni al 34' del primo tempo il quale ha concluso con un bellissimo tiro obliquo un'azione di Magistrelli. Nella ripresa Nova e Maschio hanno colpito i pali di Ghezzi e allo scadere Salvadore ha commesso un fallaccio in area uncinando Magistrelli e Maschio ha convertito il rigore in goal.

La cronaca l'abbiamo di proposito riassunta in poche righe: se fossimo stati meno concisi avremmo dovuto descrivervi tutto sommato monotone incursioni atalantine nell'area di Ghezzi.

MARTIN

Sotto l'imperversare del maltempo

# Di misura il Catania supera il Bologna (1-0)

Il goal della vittoria etnea realizzato da Prenna nel primo tempo

**CATANIA:** Gaspari; Michelotti, Giavara; Ferretti, Grani, Bonci; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Desiderio, Prenna.
**BOLOGNA:** Giorcelli; Pavinato, Marini; Tumburus, Capra, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Pascutti.
**ARBITRO:** Rebuffo di Milano.
**MARCATORI:** al 17' Prenna.
**NOTE:** terreno pessimo; nevischio per tutta la durata del tempo; spettatori: 18.000.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 5. — Un partita così brutta ancora non si era vista allo stadio di Cibali in questo campionato. Sia dal punto di vista tecnico che agonistico le due squadre si sono equivalse, anche se i catanesi hanno attaccato di più e sbagliato per lo meno tre reti già fatte. I bolognesi, specie nel primo tempo, potevano pareggiare le sorti della partita se fossero stati più precisi nei tiri in porta.

Batte l'inizio il Bologna che si presenta subito con un tiro di Perani che manda alto sulla traversa un pallonè passatogli con precisione da Tumburus. E' ancora il Bologna che attacca con triangolazioni Fogli-Tumburus, ma Vinicio si fa anticipare da Grani che respinge corto. Riprende Fogli che tira a rete. Gaspari para il facile tiro non tanto forte e centrale. Sulla rimessa di Gaspari il Catania si fa sotto: e Desiderio che si destreggia nella metà campo facendo partire un bellissimo allungo sulla sinistra verso Castellazzi. Il tiro di quest'ultimo si perde sul fondo.

Il Bologna attacca con pericolosi contropiedi ma non riesce a concludere perchè sono appena tre gli attaccanti che debbono insidiare la rete catanese, e precisamente Perani, Vinicio e Pascutti, mentre le mezze ali e la difesa non si scoprono tanto per impedire agli attaccanti etnei di minacciare la loro rete.

Su un contropiede bolognese Grani si rifugia in angolo pressato da Vinicio, il tiro dalla bandierina non ha esito.

Riprende le redini il Catania, che incomincia a tramare qualche buona azione, ma Calvanese prima e Prenna poi al 9' e al 10' sciupano banalmente due facili occasioni per portare in vantaggio i rosso-azzurri. Siamo al 16' quando tutto l'attacco dei catanesi si spinge sotto la porta di Giorcelli. E' Capra che interrompe un'azione pericolosa di Desiderio rifugiandosi in angolo. Batte la punizione dalla bandierina Castellazzi. Giorcelli intercetta il tiro e respinge appena con le dita la palla. Riprende Prenna e con un tiro rasoterra insacca.

Siamo al 17' il Bologna si scuote con energia ma tanto Vinicio che Campana sciupano malamente al 20' e al 22' due occasioni favorevoli.

Per oltre un quarto d'ora il gioco ristagna nella metà campo. Dobbiamo arrivare al 35' per vedere qualche trama pericolosa dei bolognesi conclusa con un bel tiro di testa di Vinicio su calcio d'angolo fuori di poco alto sulla traversa. Dopo dieci minuti di gioco alterno si va al riposo mentre ancora la pioggia cade sottile e insistente.

Nel secondo tempo non piove più. Il campo di gioco alquanto allentato procura alcuni scivoloni a Vinicio, Desiderio e Calvanese senza conseguenze, scivoloni che fanno perdere l'occasione a Vinicio, che al momento del tiro, su di un preciso allungo di Perani tutto solo davanti a Gaspari scivola perdendo la palla.

Gli etnei si fanno sotto con continui attacchi frontali dando la possibilità ai difensori rosso-blu di intercettare con facilità tutti i palloni inviati ostinatamente verso il centro.

In queste fasi di continui attacchi portati per ben venti minuti sotto la porta difesa da Giorcelli gli attaccanti catanesi facevano a gara a chi sbagliava di più.

Anche se il Catania attacca ancora usufruendo di due calci d'angolo consecutivi non sa sfruttare nessuno dei due angoli per aumentare il bottino e mettersi al sicuro di un eventuale colpaccio dei petroniani che con pericolosi contropiedi hanno messo in serio pericolo la rete catanese. Il colpaccio stava per verificarsi al 40' quando su una azione di alleggerimento del Bologna un preciso rimando di Pavinato metteva sui piedi di Perani un prezioso pallone dando la possibilità a quest'ultimo di effettuare una lunga discesa sulla destra sorprendendo Gavarra molto avanzato. Il tiro dell'ala andava a finire di qualche metro a lato. Su rimando di Grani si impossessava della palla Biagini che serviva sulla destra Desiderio il quale passava subito al centro. Sopraggiungeva in corsa Castellazzi che si scontrava con Giorcelli: entrambi finivano a terra. Riprendeva la palla Desiderio che spediva in rete. Un difensore parava il tiro con le mani. A questo punto l'arbitro fischiava sospendendo il gioco, ma non concedeva il rigore, assegnando invece una punizione a favore del Bologna per fallo di Castellazzi.

Il gioco riprendeva sempre col Catania all'attacco. Siamo già al 93' di gioco, l'arbitro non accenna ancora a fischiare la fine. I catanesi scendono ancora in massa verso la porta difesa da Giorcelli. Su di una pericolosa incursione in area petroniana di Desiderio, Pavinato salva in estremis il tiro dell'ospite sulla linea della porta rifugiandosi in angolo, mentre Biagini sta per calciare dalla bandierina l'arbitro fischia la fine.

SALVATORE MILANA

## La classifica dei « cannonieri »

**18 RETI:** Altafini, Firmani; **17 RETI:** Manfredini; **15 RETI:** Brighenti; **12 RETI:** Vernazza, Lojacono, Milani, Charles; **10 RETI:** Rozzoni, Hamrin, Nicolè, Bettini; **9 RETI:** Morelli, Mora, Perani; **8 RETI:** Petris, Conti, Lindskog, Angelillo, Prenna; **7 RETI:** Campana, Corso; **6 RETI:** Vinicio, Calvanese, Sivori, Morbello; **5 RETI:** Da Costa, Novelli, Rivera, Galli, Taccola, Skoglund; **4 RETI:** Di Giacomo, Orlando, Tacchi.

Con gli ospiti abulici e rassegnati

# L'Udinese verso la salvezza con la vittoria sul Lecco (2-0)

**UDINESE:** Dinelli; Segato, Valenti, Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Mereghetti, Canella.
**LECCO:** Bruschini; Facca, Ranchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Abbadie, Bonacchi, Fontanot, Gilardoni.
**ARBITRO:** Adami di Roma.
**MARCATORI:** nel primo tempo Segato al 26'; nella ripresa Bettini al 32'.
**NOTE:** giornata di sole con terreno in ottime condizioni: spettatori 15 mila circa.

UDINE, 5. — Benchè guardinga e quasi timorosa, l'Udinese ha meritato la vittoria nell'incontro con il Lecco che ha dimostrato una strana apatia quasi fosse rassegnato in partenza.

Le due squadre hanno iniziato predisponendo schieramenti di stretta copertura; così nel Lecco Gotti è stato battitore libero mentre Fontanot è arretrato quasi sulla linea dei terzini.

Nell'Udinese, sin dallo inizio, Sassi si è spostato su Bonacchi.

Le prime azioni sono per i locali e Bettini al 14' manca una grossa occasione fallendo nettamente l'entrata dopo essere scattato con tempismo su centro di Valenti. Il Lecco si fa vivo solamente con qualche contropiede, ma non arriva ad impegnare seriamente Dinelli. Dopo tiri di Bettini al 20' e di Gilardoni al 21', si ha la prima rete per la Udinese su pregevole azione: Bagnoli scende sulla destra e quasi dal fondo mette al centro: Canella raccoglie di testa e smista all'indietro a Segato il quale, sempre in corsa, stoppa la palla e con un gran tiro dal limite segna nell'angolo destro di Bruschini.

Il gioco si sposta frequentemente ed al 44' una altra clamorosa occasione è fallita dai lariani con Bonacchi che, dopo avere superato tutti, tira alto.

Nella ripresa gli ospiti sembrano più decisi, ma l'iniziativa rimane all'Udinese con numerosi tiri di Bettini e Pentrelli parati o fuori. Canella fallisce una rete facile al 18': tira a lato dopo aver ricevuto in area il pallone da Pentrelli in seguito ad una finta di Bettini.

Mentre il Lecco tenta con più insistenza di acciuffare il pareggio, la Udinese raddoppia. Al 32' su punizione di Giacomini, Bettini raccoglie di testa e sorprende nettamente il portiere avversario.

La ennesima occasione perduta dagli ospiti si ha al 42' allorchè Fontanot manca in area una facile occasione di realizzare con Dinelli a terra.

Ha riportato la frattura del cranio

# Grave incidente a Matteucci durante Samp-Spal (1-1)

**SAMPDORIA:** Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Toschi.
**SPAL:** Matteucci; Rota, Valadé; Scappi, Bozzao, Riva; Novelli, Carpanesi, Taccola, Massei, Azzali.
**ARBITRO:** Righi di Milano.
**MARCATORI:** Vincenzi al 21' Azzali al 31'.

GENOVA 5. — Il pessimo periodo di forma e di gioco della Sampdoria ha avuto oggi la più chiara delle conferme, i blucerchiati hanno giocato per circa quaranta minuti contro una squadra privata del suo portiere e non sono stati capaci di passare; merito non eccessivo dell'improvvisato sostituto di Matteucci, il centravanti Taccola, che si è sbrigato con disinvoltura su qualche presa alta ma non ha mai avuto momenti difficili, e demerito degli avanti sampdoriani, dei quali il solo Brighenti, con scarsa fortuna e poca precisione, ha tentato la via della rete.

Sugli scudi invece la Spal. Dopo un primo tempo guardingo, nel quale si vedeva nettamente non soltanto la intenzione di non perdere ma si puntava all'attacco su un Massei distributore di fino, nella ripresa, perduto il portiere i dieci rimasti (e in casi del genere succede sempre così) hanno dato l'anima per mantenere intatto il pareggio: riuscendovi, hanno esaltato se stessi umiliando gli avversari.

La cronaca della partita è presto fatta. I due goal, l'incidente a Matteucci, e ben poco d'altro. La rete blucerchiata è venuta, dopo uno sterile predominio territoriale, al 24': Vincenzi avanza a battere una punizione a tre metri dall'area di rigore: il suo bolide rasoterra passa fra le gambe della barriera, riceve anzi una opportuna deviazione e Matteucci, rimasto piazzato, deve raccogliere la palla in fondo al sacco. Passano appena quattro minuti e l'inesauribile Massei centra altro. Rosin esce a scivolone, non afferra la palla e ad Azzali, giunto in corsa, non rimane che adagiarla con un forte tiro in rete.

La ripresa sembra vedere la Samp decisa a dominare ma al 6' avviene l'incidente a Matteucci: il portiere esce per una parata a terra, la palla gli sfugge dalle mani, Brighenti è su di lui ed è pronto a segnare ma Toschi colpisce involontariamente lo avversario alla testa. Righi annulla la rete, forse per gioco pericoloso. Matteucci resta inanimato, poi viene portato fuori. Taccola infila la sua maglia e il gioco riprende. Ma ora nove spallini fanno muro davanti alla loro porta, lasciando il solo Carpanesi in avanti. Brighenti cerca in tutti i modi di segnare, specie con rovesciate che sbagliano regolarmente il bersaglio.

● Lo sfortunato portiere ferrarese Matteucci viene trasportato fuori del campo in barella dopo lo scontro con Toschi. All'ospedale i medici gli hanno riscontrato la frattura della volta cranica ricoverandolo con prognosi riservata. Matteucci come si ricorderà rimase vittima di un altro grave incidente un paio d'anni fa in un incontro con la Lazio mentre giocava nelle file dell'Inter (Telefoto)

DALLA TERZA PAGINA

# La vittoria della Roma

*Maioli non aveva più le energie sufficienti per ricoprire il ruolo di goleador. E se non è corredato da un adeguato contropiede è chiaro che anche il miglior « catenaccio » non può resistere all'infinito.*

• • •

*La Roma da parte sua non ha brillato come contro il Colonia, per l'inferiorità in cui si sono venuti a trovare i suoi uomini a centro campo, sia per la buona disposizione degli azzurri, sia per la scarsa mobilità di Schiaffino: ma anche senza entusiasmare avrebbe potuto ottenere ugualmente un bottino assai più ampio se Manfredini fosse riuscito a sfruttare le molte occasioni che gli sono state procurate da Lojacono e Menichelli durante l'arco dei 90'.*

*Invece Pedro ha sciupato tutto per l'eccessivo nervosismo di cui era evidentemente preda: un nervosismo che è esiziale soprattutto per un giocatore come lui uso a sfruttare le frazioni di secondo o i millimetri. Comunque si sono avute molteplici riprove della ripresa dei giallorossi e del ritrovato accordo tra Pedro e Lojacono: accordo che dovrebbe essere la premessa per un pronto ritorno di Pedro alle marcature ed alla politica di capocannoniere cui tiene tanto.*

*Piuttosto invece c'è da osservare che bisognerebbe mettere a riposo Schiaffino, evidentemente spremuto fino all'osso e non più in grado di giocare una intera partita (se non saltuariamente). Lo stesso Foni se ne è accorto tanto che nell'incontro di mercoledì con il Bologna per la coppa Italia provvederà a sostituire il « Pepe » con De Sisti: ma è più difficile risolvere il problema per le partite di campionato, dato che De Sisti non ha assolutamente il fisico per compiti così impegnativi.*

*Bisognerà quindi attendere il rientro di Guarnacci che fortunatamente non è lontano: pare infatti che Egidio tornerà a fare la sua apparizione in partita giovedì nel campionato riserve e si spera che possa tornare in prima squadra in tempo per il « derby ».*

• • •

*Per concludere la sommaria panoramica dell'incontro c'è da aggiungere che non è giusto dare eccessivo peso al palo colto da Di Giacomo, alla presunta irregolarità del goal di Pestrin (che sarebbe stato viziato da un fallo di mano dello stesso marcatore) e alla conseguente espulsione di Di Giacomo. Non è giusto perchè la Roma ha indiscutibilmente meritato di vincere grazie alla sua migliore organizzazione di squadra ed alla maggiore mole di gioco svolta. Per cui c'è da concludere che il verdetto finale non fa una grinza, anche se dispiace molto di vedere una squadra del Centro sud ridotta nelle condizioni precarie in cui si trova attualmente il Napoli. Ma su questo punto le responsabilità sono ben chiare come ricordava Cesarin a fine incontro: la responsabilità più precisamente è di chi ha svolto una campagna acquisti così sballata...*

• • •

*Quando l'ottimo Gambarotta dà il fischio d'inizio, gli spalti offrono un colpo d'occhio imponente: la folla è considerevole ma non si può dire che gli spettatori siano troppo rumorosi, né i romani, né i napoletani. C'è infatti una certa apprensione nel pubblico, apprensione che in campo si tramuta in vero e proprio nervosismo: così al 3' si vede Bugatti uscire a farfalla su una punizione battuta da Stucchi (salva Greco II su Manfredini) e subito dopo un allungo di Costantini: al portiere costringe il povero Bugatti ad un tuffo prodigioso. Brivido al 7' quando Lojacono batte una delle sue famose punizioni: ma la palla rimbalza sulla barriera e schizza via. Il Napoli tenta di farsi vivo al 10' ma mal gliene incoglie: i difensori giallorossi interrompono la manovra e rimandano subito in profondità a Lojacono che lancia bene Manfredini: Pedro a sua volta supera Mistone, si avvicina alla rete lottando con Costantini ma poi alza troppo il mirino.*

*Ancora l'attacco della Roma in vetrina con un magnifico lancio di Lojacono a Manfredini che al momento di concludere tira fiacco su Bugatti. A questo punto Amadei fa segno agli azzurri di tentare di alleggerire la pressione: e così il Napoli si proietta nuovamente in avanti perdendosi però in una serie di passaggetti orizzontali. Le uniche occasioni pericolose si verificano al 29' quando Di Giacomo e Pivatelli si ostacolano su un bel cross di Tacchi ed al 31' quando riprendendo una respinta corta di Losi Di Giacomo in corsa spara una fucilata che fa « bum » sulla base del palo. Il pericolo corso mette le ali ai piedi dei giallorossi che tornano a rovesciarsi nell'area partenopea: due tiri potenti di Lojacono vanno fuori di poco, poi Manfredini coglie l'esterno della rete essendosi spostato troppo sul fondo, ed infine Lojacono alza eccessivamente il mirino sulla seconda punizione a favore della Roma.*

*Nella ripresa la musica non cambia cosicché la Roma non tarda a concretare la sua superiorità: dopo una discesa di Stucchi con tiro fortissimo che Bugatti blocca a terra, al 3' si registra un duetto Menichelli Manfredini con passaggio a Lojacono. Respinge Bodi, riprende Lojacono che a due passi da Bugatti e con le spalle rivolte alla rete insacca con una mezza giravolta. Esplodono gli entusiasmi e i mortaretti dei giallorossi (*) mentre il Napoli dà fondo a tutte le sue energie per lanciarsi alla riscossa: così c'è subito un contropiede di Di Giacomo e un magnifico cross sul quale Maioli non riesce ad arrivare in tempo. Poi al 6' è Bertucco a rompere gli indugi dei compagni di linea con una fucilata che manda la palla a filtrare in un groviglio di gambe: ci vuole l'occhio di Cudicini per indovinare la traiettoria e fermare il bolide insidiosissimo!*

*Subito dopo Maioli manda sopra la traversa, ed al 16' Maioli e Pivatelli intessono un dialogo eccessivamente prolisso a due passi da Cudicini tanto da permettere a Giuliano di intervenire e liberare. Dato un eloquente saggio della sua incapacità lo attacco del Napoli si affloscia e per un po' il gioco ristagna a centro campo. Al 27' però Cudicini è chiamato ad una nuova prodezza su tiro in corsa di Di Giacomo ed al 29' è Bugatti che deve uscire a valanga su Menichelli.*

*La Roma riprende ad attaccare ed al 33' raddoppia: Menichelli va via sulla sinistra poi dal fondo tenta un tiro che batte addosso a Bugatti e schizza al centro ove Pestrin (forse correggendo la traiettoria del pallone con una mano o con una coscia) raccoglie e segna a porta vuota.*

*Protestano i napoletani per il presunto fallo di Pestrin e Di Giacomo forse non sa tenere la lingua a posto tanto da indurre Gambarotta a espellerlo. Alle parole segue una nuova sfuriata azzurra sul campo, concretata con un gran tiro di Maioli che Cudicini devia di pugno in corner: ma è un fuoco di paglia che si esaurisce presto. Così il finale è tutto giallorosso con una nuova occasione sciupata da Manfredini al 38', con un tiro bruciante di Menichelli che Bugatti vola a deviare in corner e con una ultima discesa di Pedro sulla quale Bugatti esce tempestivamente riuscendo a deviare il tiro proprio sul palo.*

# I viola k.o.

di Malatrasi, Orzan e Benaglia.

Questo « nuovo » Sivori è la sintesi della « nuova » Juventus: una Juventus meno « signora » e più « massaia », pronta a rimboccarsi le maniche e a gettarsi nella mischia. E che dire di Charles? Fino a un mese fa il gigante gallese muoveva a compassione, tanto la sua andatura era ciondolante, il suo scatto senza coordinazione, i suoi riflessi spenti. John è attualmente a un dito dalla forma spettacolosa che lo sorresse nel suo primo anno italiano e il suo contributo, come allora, è determinante per il buon funzionamento della squadra.

Accanto a Sivori e a Charles, accanto a questi grandi campioni nello splendore della loro forma, anche Boniperti può fare la sua figura, a patto che si regoli come oggi, che cioè svolga mansioni di comprimario. « Boni » ha giocato col numero 4 sulla maglia: non ha entusiasmato, ma ha tenuto con mestiere e buon senso la sua zona, in ciò facilitato anche dalla stupefacente prova di sicurezza offerta dal resto della retroguardia.

E' contro questa Juventus, quindi, che è naufragata la navicella di Hidegkuti. Non è un disonore. Molti hanno rimproverato al tecnico magiaro di avere adottato una tattica sbagliata, di avere cioè tenuto troppo in difesa un mediano d'attacco come Marchesi, di aver adibito lo acerbo Benaglia al controllo di Sivori, di aver insistito sul lento e disarmonico Da Costa nella regia a centro campo. I rilievi non mancano di fondamento, ma due constatazioni: la prima è che, con questo modulo di gioco, la Fiorentina nelle ultime cinque partite aveva totalizzato nove punti, superando brillantemente una grave crisi; la seconda è che i viola hanno avuta la disavventura di imbattersi in una squadra molto più forte della loro.

Se un appunto è da muovere ai toscani è di non aver reagito con sufficiente animo alla cattiva giornata: neppure nella ripresa con gli avversari ridotti a dieci uomini per l'uscita di Emoli essi hanno trovato la forza per proiettarsi all'attacco, per reagire, per difendere il loro prestigio.

* * *

Cronaca. Primi minuti di studio, poi Sivori si scatena. All'8' Omar parte palla al piede, evita in « tunnel » Benaglia e scarica un secco sinistro a rete: Albertosi in tuffo mette in corner. Altra magnifica azione di Sivori in collaborazione con Charles (10') e nuovo corner per la Juve. La Fiorentina risponde ottimamente con Petris (12') che scambia con Milan, riceve e saetta addosso a Vavassori.

Terzo corner per i bianconeri (13') e goal un minuto più tardi: Leoncini ferma Hamrin, si porta deciso in area e stanga: Albertosi respinge a palme aperte e Stacchini riprende, centrando forte sulla destra: irrompe Charles e la palla va in rete dopo aver carambolato sul palo.

Ora la Juventus si scatena con una serie di bellissimi passaggi volanti che trasportano il pubblico all'entusiasmo. Secondo goal al 22': fa tutto Charles scattando all'improvviso sulla destra come morso da uno scorpione: « King John » supera in tromba due avversari e dal fondo centra basso all'indietro: Orzan tenta la spaccata ma invano e Nicolè, sbucato alle sue spalle, fulmina Albertosi.

Esce Emoli (35') ma le cose non cambiano: è sempre la Juve a menare la danza e al 40' il terzo goal ne premia la tecnica e l'aggressività. L'azione è questa volta condotta da Nicolè che, dopo aver temporeggiato sulla sinistra fra un nugolo di avversari, converge al centro, scambia con Sivori e si presenta davanti ad Albertosi: così lanciato che il portiere esce a vuoto e la palla, prima di varcare la linea fatale è deviata, sempre in rete, dall'accorrente Marchesi.

Nella ripresa, logicamente, la Juve gioca al risparmio e a tenere la palla il più possibile tra i piedi: I « viola » stanno a guardare contriti e la partita annoierebbe mortalmente se Sivori non desse inizio ai suoi spassosi funambolismi.

Sivori ha il dente avvelenato e vuol prendersi la rivincita per la « melina » di Firenze: così Omar si cuce la palla al piede e i « viola » devono ricorrere a plateali scorrettezze per farlo smettere. Ma anche queste a volte non bastano perchè le agili gambette dell'argentino escono indenni, piroettando, dalla fitta giungla dei calcioni avversari. Rigato ha il suo da fare per frenare il nervosismo dei toscani e, intanto, i minuti passano. Alla mezz'ora la Fiorentina ha una debole reazione e Milan coglie il palo alla destra di Vavassori su servizio di Malatrasi (39'). Un tiro di Da Costa (40') trova Vavassori pronto alla respinta in tuffo, poi la palla torna ai bianconeri: che se la passano allegramente in pochi metri sotto lo sguardo passivo dei toscani.